



Cuffaro. Gli altri, *fili rossi*, sono lo stesso padre putativo - Calogero Mannino - e l'esser anche Romano indagato in alcune inchieste, una per concorso esterno in associazione mafiosa, l'altra per corruzione. Indagato, sia chiaro. Anzi, in attesa di archiviazione già richiesta al gip. Non poteva sfuggire quest'altra passione dei figliocci di Mannino per gli incarichi pubblici e politici che hanno a che fare con agricoltura e foreste. Settore che, come denuncia la relazione della Direzione nazionale antimafia, è fortemente infiltrato dalla criminalità organizzata, in tutta la filiera, dalla coltivazione delle materie prime alla produzione del prodotto finito fino alla diffusione commerciale passando per gli imballaggi. Le cronache giudiziarie degli ultimi anni lo raccontano con dovizia di particolari e decine di arresti: le mafie hanno individuato mercati ortofrutticoli e supermercati come l'ultima frontiera del riciclaggio nelle regioni del centro nord e per il controllo del territorio.

«La criminalità nel settore agricolo» è uno dei capitoli - insieme con

appalti pubblici, narcotraffico, pubblica amministrazione, gioco anche lecito, contrabbando e ecomafie - della grande sezione «Materia di interesse», i settori cioè dove le mafie

**Continuità**  
**Cuffaro, "fratello" politico di Romano, fu assessore all'agricoltura**

**Il presente**  
**Oggi l'uno è a Rebibbia, l'altro al ministero**  
**In attesa di giudizio**

si stanno sempre più infiltrando.

L'analisi è affidata al pm antimafia Maurizio de Lucia, che scrive: «Il legame delle mafie con l'agricoltura ha radici antiche, di natura storico culturale, legata alla nascita stessa del fenomeno mafioso». Per questo motivo «da sempre tra le altre cause di ritardato sviluppo, l'agricoltura meridionale sconta anche quello delle infiltrazioni di stampo mafioso».

Ma il fenomeno oggi interessa «l'intero territorio nazionale grazie alla capacità delle mafie, che operano ormai in forma di impresa, di espandersi verso il Nord seguendo le direttrici logistiche del trasporto e del commercio dei prodotti agricoli». Un'inchiesta della Dda di Napoli che il 10 maggio ha portato in carcere 68 persone affiliate a camorra e Cosa Nostra nissena, catanese e trapanese è emblematica per dimostrare come «i gruppi criminali sono in grado di gestire tutte le attività relative alla produzione ed allo smercio dei prodotti agricoli lungo tutta la filiera che va dall'accaparramento dei terreni agricoli, all'intermediazione all'ingrosso dei prodotti, dal trasporto allo stoccaggio fino all'acquisto ed all'investimento in centri commerciali. Tutti i passaggi, utili o meno alla creazione del valore, vengono presidiati: ditte di autotrasporto, società di intermediazione commerciale dei prodotti agricoli, quote di consorzi che operano nei mercati all'ingrosso, officine autorizzate alla vendita e riparazione dei macchinari agricoli (ad esempio la Agrimar di

Salvo Riina, sequestrata), perfino le falegnamerie che segano le cassette». Un sistema, scrive De Lucia, che «strozza il mercato, distrugge la concorrenza ed instaura un monopolio oppure un oligopolio basato sulla paura e sulla coercizione».

Appena nominato, il ministro Romano ha avuto modo di magnificare con i giornalisti sorti ed origini del «suo» ministero. «Da Cavour in poi, è stato il filo che ha tessuto l'unità d'Italia». Ha anche molte responsabilità, gli è stato fatto notare. «Che gestirò da Responsabile quale sono» replica il ministro. Ieri mattina ha subito studiato i dossier più scottanti, a cominciare da Parmalat. Ci sono le mafie nell'agricoltura, lo dicono le indagini. Romano ha a disposizione un'ottima occasione per cercare di spezzare quel monopolio così ben descritto da De Lucia. Romano ha anche a disposizione un bilancio di un miliardo e 700 milioni di euro. Gestisce gare d'appalto di ogni genere e finanziamenti importanti, anche europei, che arrivano nel suo portafoglio divisi in mille rivoli. ♦

**7 milioni di italiani ogni mese consultano 100 milioni di pagine web<sup>1)</sup> per avere notizie, immagini e video in tempo reale dall'Italia e dal mondo. su ansa.it, naturalmente.**



\* Fonte: Google Analytics giugno 2010

